

03 Apr 2022 Peskov ha definito l'Ucraina attuale un "paese difficile" per la Russia

controinformazione.info/peskov-ha-definito-luكرانيا-attuale-un-paese-difficile-per-la-russia/

April 3, 2022



Inserito alle 21:35h in [Conflitto in Ucraina](#) da [Redazione](#) [1](#) [Commento](#)

MOSCA, 2 aprile. /TASS/. L'Ucraina nelle condizioni attuali è un paese "difficile" e ostile per la Russia. Lo ha affermato il segretario stampa del presidente della Federazione Russa Dmitrij Peskov in onda sul canale televisivo "Bielarus-24".

"L'Ucraina è un paese molto difficile per noi. Nel suo stato attuale, è un paese a noi ostile".

Peskov ha ricordato che nella costituzione dell'Ucraina è sottoscritta l'intenzione di aderire alla NATO. "Questo è un paese che ha allevato coloro che camminano per strada con la svastica nazista, che marciano. Questo è un paese che, di fatto, ha bandito completamente qualsiasi media russo di lingua russa. Questo è un paese che ha reso il russo una lingua marginale, ecc..".

Ha inoltre menzionato la difficile posizione assunta dall'Ucraina durante le proteste in Bielorussia: "Direi che questo è un paese che non è amico né della Russia, né della Bielorussia", – ha tirato le somme Peskov – assicurando che per la Russia, al contrario, Minsk è l'alleato più stretto, con cui la Federazione Russa è unita nel più profondo grado d'integrazione.

Denazificazione

Secondo l'opinione di Peskov, Mosca prevede che le forme d'espressione delle idee nazionalistiche saranno bandite in Ucraina:

“Eppure, noi riteniamo e speriamo che, in un modo o nell'altro, le forme di espressione delle idee nazionalistiche saranno bandite in Ucraina, speriamo anche che la lingua russa ristabilisca le sue posizioni in Ucraina. Non tanto per il fatto che si tratti della lingua russa, ma perché questa lingua è parlata da molti milioni, decine di milioni di ucraini. Questa è la loro lingua madre, non può essere resa secondaria o terziaria”.

In base alle sue parole, anche la Federazione Russa spera che l'Ucraina diventi un paese libero in termini di flussi d'informazione: “[Ci auguriamo che] gli abitanti dell'Ucraina possano almeno scegliere tra i media ucraini, i media russi, i media bielorusi. Almeno saranno loro stessi a formulare la propria opinione su ciò che è bene e ciò che è male”.

“Come risultato di tutto questo, speriamo [che] le propensioni nazionalistiche degli ucraini inizino un po' alla volta ad estinguersi”, ha concluso.

In generale, Peskov ha definito la denazificazione un elemento essenziale e un compito molto importante dell'operazione speciale della Federazione Russa in Ucraina.

Secondo la sua opinione, per molti anni “i nazisti [in Ucraina] sono stati assolutamente svincolati da qualsiasi pressione, dalla persecuzione, hanno fatto quello che volevano”. “Oltre a ciò, non è stato solo nell'ovest dell'Ucraina, dove tradizionalmente hanno trasgredito, ma questo contagio ha iniziato a diffondersi in tutto il paese. Le autorità hanno chiuso un occhio su questo, non solo hanno chiuso gli occhi ma i rappresentanti di questi elementi nazionalisti erano al potere, ecco questa è la cosa più terribile”.



Negoziati fra delegazione russa e ucraina

Demilitarizzazione

Il portavoce del Cremlino ha osservato che la smilitarizzazione dell'Ucraina è in pieno svolgimento:

“La smilitarizzazione è davvero in pieno svolgimento, il potenziale militare, l'infrastruttura militare dell'Ucraina è stata in gran parte distrutta durante l'operazione speciale delle nostre forze armate. Questo è davvero uno degli obiettivi di questa operazione”.

Peskov ha inoltre definito come uno degli obiettivi principali dell'operazione speciale la salvezza delle Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk e il ripristino della loro statalità:

“Noi constatiamo che la sovranità delle Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk è stata riconosciuta dalla Federazione Russa. Abbiamo riconosciuto la loro indipendenza, li abbiamo riconosciuti come stati indipendenti. E l'operazione è iniziata su richiesta di aiuto di queste due repubbliche. Uno degli scopi principali dell'operazione è la salvezza di queste Repubbliche e il ripristino della loro statalità entro i confini del 2014, nei confini fissati nelle costituzioni della Repubblica Popolare di Lugansk e della Repubblica popolare di Donetsk”.

“Ci auguriamo che tutti questi obiettivi dell'operazione militare speciale vengano realizzati”, ha concluso.

I negoziati

Peskov ha osservato che il fatto stesso di continuare il dialogo con Kiev è importante, nonostante il fatto che la parte ucraina non voglia continuare i negoziati in Bielorussia:

“Saremmo felici di continuare i negoziati proprio in Bielorussia, ma gli ucraini non lo vogliono. Per loro, chissà perché, questo non è conveniente, oppure per qualche altro motivo. Siete d'accordo che la cosa principale è di trovare un posto dove c'incontreremo coi negoziatori ucraini e, soprattutto, che [i negoziati] continuino seppure a Istanbul, o in qualsiasi altro posto”.

Il portavoce del Cremlino ha inoltre sottolineato che “alla fine, tutti vogliono che gli obiettivi dell'operazione militare siano raggiunti il prima possibile e che queste ostilità cessino”. “Ciò è possibile tramite questi colloqui di pace, anche se non sono facili”.

Scelta di una piattaforma per i negoziati

Peskov ha posto l'accento sulla difficoltà nel scegliere una piattaforma negoziale.

“Affinché i negoziati delle due parti, in particolare di parti così difficili come Russia e Ucraina, abbiano luogo da qualche parte, è necessario il reciproco consenso di queste parti”, – ha affermato Peskov – ricordando che i primi due round che si sono svolti in terra bielorussa, sono stati coordinati con grande difficoltà. Ha richiamato l'attenzione sul fatto che gli ucraini fino all'ultimo non volevano recarsi in Bielorussia: “Quando la nostra delegazione è arrivata per il primo round, per quasi un giorno ha aspettato gli ucraini e fino all'ultimo momento non sapeva se sarebbero giunti o meno”.

Commentando la reazione della società bielorussa per il trasferimento del processo negoziale tra Federazione Russa e Ucraina dalla Bielorussia a Istanbul, Peskov ha osservato che “non c'è motivo di sentirsi offesi o rammaricarsi, ecc.”.

Allo stesso tempo, ha osservato che le valutazioni sul trasferimento della sede dei negoziati avanzate dall'opposizione bielorussa “che sfilava tra i paesi occidentali a

spese dei contribuenti occidentali”, “neanche andrebbero ascoltate”. “Questo è turismo pseudo-politico. Che lo facciano pure, nemmeno serve prestare loro attenzione”, ha commentato Peskov.

Fonte. <https://tass.ru/politika/14263997>

Traduzione di Eliseo Bertolasi

-
-
-
-